

Perugia, 13.01.2026

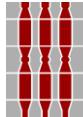
Alla Presidente dell'Assemblea
Legislativa Regionale Umbra
Sarah Bistocchi

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

OGGETTO: Conoscere intendimenti della Giunta regionale rispetto alla realizzazione del progetto di metanodotto Snam “Linea Adriatica” alla luce dei rischi ambientali, sismici, sociali e climatici e del mutato quadro energetico nazionale ed europeo.

Unita alla presente si trasmette copia dell'Interrogazione a risposta scritta in oggetto da parte del Consigliere regionale Fabrizio Ricci

Fabrizio Ricci



INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

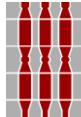
OGGETTO: Conoscere intendimenti della Giunta regionale rispetto alla realizzazione del progetto di metanodotto Snam "Linea Adriatica" alla luce dei rischi ambientali, sismici, sociali e climatici e del mutato quadro energetico nazionale ed europeo.

PREMESSO CHE:

- Il Decreto Legislativo n. 164 del 23 maggio 2000, attuativo della Direttiva comunitaria 98/30/CE, disciplina il mercato interno del gas naturale e le modalità autorizzative per i gasdotti a rilevanza nazionale, includendo la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e la possibilità di esproprio per le infrastrutture strategiche;
- Il Decreto Ministeriale del 22 dicembre 2000 individua la Rete Nazionale dei Gasdotti, conferendo rilevanza strategica, mentre l'attualizzazione della rete nazionale è definita dal Decreto Direttoriale del 17 febbraio 2022;
- Il progetto del Metanodotto "Foligno – Sestino DN 1200 (48")", DP 75 bar" è stato autorizzato dal MASE, ex Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza, con Decreto Direttoriale del 12 febbraio 2024;
- La precedente Giunta regionale dell'Umbria ha espresso parere favorevole all'intesa con il MASE, ai sensi dell'art. 52-quinquies, comma 5, del D.P.R. n. 327/2001, con Delibera di Giunta Regionale n. 1269 del 06/12/2023, per la costruzione ed esercizio del metanodotto Foligno-Sestino;
- I Decreti n. 6 (16 aprile 2025) e n. 29 (6 agosto 2025), pubblicati in Gazzetta Ufficiale, impongono servitù coattiva e occupazione temporanea per tratti umbro e abruzzese del gasdotto.

CONSIDERATO CHE:

- Il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) aggiornato nel 2023, in coerenza con il Regolamento (UE) 2021/1119 ("Legge europea sul clima") e con il pacchetto "Fit for 55", prevede la riduzione delle emissioni di gas serra del 55% entro il 2030 e la progressiva eliminazione delle infrastrutture fossili;
- La Direttiva UE 2023/2413 (RED III) impone agli Stati membri un'accelerazione nell'installazione di impianti da fonti rinnovabili e nella realizzazione di comunità energetiche, riconoscendone priorità rispetto alle opere fossili;
- Il principio "Do No Significant Harm" (DNSH), recepito dal PNRR, vieta investimenti che arrechino danno significativo all'ambiente;
- Il progetto appare in contrasto con le linee di decarbonizzazione dell'UE e del PNIEC, rischiando un lock-in fossile e ostacolando gli investimenti locali in energie rinnovabili e comunità energetiche.

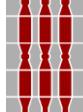


EVIDENZIATO CHE:

- Due dei cinque tratti nei quali l'opera è suddivisa – segnatamente quello Sulmona-Foligno e quello Foligno-Sestino – attraversano integralmente il territorio regionale umbro, coinvolgendo zone ad elevato rischio sismico e idrogeologico;
- Il tracciato attraversa aree ad alta pericolosità sismica (Zone 1 e 2) e vulnerabilità idrogeologica, ricadenti in zone protette e paesaggisticamente sensibili, con attraversamento di siti della Rete Natura 2000 e parchi regionali;
- Nel tratto umbro risultano potenzialmente interessati o prossimi al tracciato diversi siti della Rete Natura 2000, tra cui i siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC) IT5210024 "Fiume Topino tra Bagnara e Nocera Umbra", IT5210013 "Boschi del Bacino di Gubbio" e IT5210004 "Boschi di Pietralunga", oltre a ulteriori contesti di elevato pregio naturalistico e forestale, sottoposte a specifiche misure di tutela;
- L'attraversamento delle aree in oggetto comporta rischi concreti di frammentazione degli habitat, alterazione degli ecosistemi, perdita di biodiversità, compromissione della continuità ecologica e aumento dell'erosione e dell'instabilità geomorfologica, aggravati dalla pericolosità sismica e idrogeologica delle zone appenniniche interessate;
- La Direttiva 92/43/CEE ("Habitat") e la Direttiva 2009/147/CE ("Uccelli"), che disciplinano la Rete Natura 2000, stabiliscono l'obbligo per gli Stati Membri di garantire che qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su habitat o specie protette sia sottoposto a Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.), secondo il principio di prevenzione e non deterioramento degli ecosistemi;
- Il D.P.R. 357/1997, che recepisce la Direttiva Habitat nell'ordinamento nazionale, stabilisce che la V.Inc.A. deve essere condotta in forma unitaria e complessiva quando un'opera è potenzialmente in grado di incidere su più siti o contesti ecologicamente connessi, e non frammentata in singoli segmenti progettuali;

RILEVATO CHE:

- Nell'ambito dell'Accordo Quadro sottoscritto tra MASE, INGV e SNAM, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia opera quale ente terzo di supporto tecnico alla progettazione esecutiva dell'opera, senza rilascio di pareri autorizzativi o valutazioni politiche sulla realizzazione del metanodotto;
- Dalla documentazione tecnica prodotta da INGV emerge che il tracciato del metanodotto insiste su aree caratterizzate da elevata pericolosità sismica, interessate dalla presenza di faglie attive e capaci e da fenomeni franosi, con particolare riferimento ai tratti appenninici dell'Italia centrale;
- le valutazioni di risposta sismica locale, ai sensi dell'Accordo Quadro, sono previste per i tratti caratterizzati da particolari criticità e risultano strettamente subordinate alla disponibilità, completezza e qualità delle indagini geognostiche e geofisiche;
- nei rapporti e nelle successive note di riscontro tecnico, lo stesso INGV ha segnalato criticità nello svolgimento di parte delle indagini geognostiche commissionate,



evidenziando la necessità di approfondimenti e integrazioni, nonché la non piena disponibilità di alcuni dati in forma definitiva e validata;

- tali elementi evidenziano come il quadro conoscitivo relativo alle condizioni geologiche e sismiche del tracciato sia stato costruito in modo progressivo e per fasi, nell'ambito della progettazione esecutiva, e non come valutazione conclusiva e unitaria ex ante della sicurezza complessiva dell'opera;
- L'incremento della capacità di trasporto (10 miliardi m³/anno) appare sproporzionato rispetto ai fabbisogni interni, con prevalente destinazione all'export verso Nord Europa e benefici marginali per la Regione Umbria;
- Associazioni ambientaliste, comitati locali, i Verdi europei e Alleanza Verdi e Sinistra hanno espresso forte opposizione per motivi ambientali, sociali ed economici;
- La Regione Abruzzo, con risoluzione unanime approvata nel giugno 2025 dalla Commissione competente, ha chiesto al Governo una moratoria nazionale, la revisione della VIA e un'analisi costi-benefici indipendente;
- Nelle altre regioni coinvolte – in particolare Marche ed Emilia-Romagna – sono in corso proteste e mobilitazioni da parte di cittadini, associazioni e comitati.

PRESO ATTO CHE:

- Secondo quanto riportato dalla stampa locale, sono stati avviati nuovi cantieri per la realizzazione del metanodotto "Linea Adriatica";
- L'avvio di questi lavori sta destando forte preoccupazione tra cittadini e cittadine dei territori interessati per i potenziali impatti ambientali, paesaggistici e di sicurezza;
- L'opera prosegue nonostante le numerose criticità evidenziate sotto il profilo ambientale, sismico, paesaggistico e della reale utilità per il territorio regionale;

TUTTO CIÒ PREMESSO, RILEVATO E CONSIDERATO
INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Per conoscere quali sono gli intendimenti della Giunta regionale rispetto ad un'opera con rilevanti criticità evidenziate, i cui benefici concreti per il territorio umbro sono dubbi, mentre probabili sono le ricadute in termini ambientali e paesaggistici, che tanta preoccupazione desta in cittadini e cittadine, e se e quali margini di intervento sussistano a tutela del territorio regionale.